



## Il chicco di grano don Giuseppe Puglisi

(Durante il canto si espone il SS.mo)

Tu sei la mia vita altro io non ho  
Tu sei la mia strada, la mia verità  
Nella tua parola io camminerò  
Finché avrò respiro fino a quando tu vorrai  
Non avrò paura sai, se tu sei con me  
io ti prego resta con me.

Credo in te Signore nato da Maria  
Figlio eterno e santo, uomo come noi  
Morto per amore, vivo in mezzo a noi  
Una cosa sola con il Padre e con i tuoi  
Fino a quando, io lo so, tu ritornerai  
per aprirci il regno di Dio.

Tu sei la mia forza altro io non ho  
Tu sei la mia pace, la mia libertà  
Niente nella vita ci separerà  
So che la tua mano forte non mi lascerà  
So che da ogni male tu mi libererai  
e nel tuo perdono vivrò.

Padre della vita noi crediamo in te.  
Figlio Salvatore, noi speriamo in te  
Spirito d'Amore vieni in mezzo a noi  
tu da mille strade ci raduni in unità  
e da mille strade poi, dove tu vorrai  
noi saremo il seme di Dio.

Pres. Ti rendiamo grazie e ti benediciamo, Signore Gesù, splendore del Padre, qui in mezzo a noi nella santa Eucaristia.

Tu nell'ultima cena con i tuoi apostoli hai voluto perpetuare nei secoli il memoriale della tua passione e ti offri al Padre, Agnello senza macchia, lode perfetta e sacrificio a Lui gradito. In questo grande mistero tu nutri e santifichi i tuoi fedeli, perché una sola fede illumini e una sola carità riunisca l'umanità diffusa su tutta la terra. Noi ci accostiamo a questo grande mistero, perché l'effusione del tuo Spirito ci trasformi ad immagine della tua gloria.

Qui ci doni la possibilità di incontrarti, di ascoltare la tua Parola, di vivere con te e tu con noi; da qui possiamo partire per portare ai fratelli l'enunciazione della "buona novella".

Per questo mistero di salvezza il cielo e la terra si uniscono in un cantico nuovo di adorazione e di lode, e noi con tutti gli angeli del cielo proclamiamo senza fine la tua gloria:

**Tutti Santo santo santo...**

Dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 12, 23-28a)

In quel tempo, Gesù disse: "È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome".

Salmo 115
-----------

Amo il Signore perché ascolta  
il grido della mia preghiera.

Verso di me ha teso l'orecchio  
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,  
ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia  
e ho invocato il nome del Signore:

"Ti prego, Signore, salvami".

Buono e giusto è il Signore,  
il nostro Dio è misericordioso.

Il Signore protegge gli umili:  
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace,  
poiché il Signore ti ha beneficato;  
egli mi ha sottratto dalla morte,

ha liberato i miei occhi dalle lacrime,  
ha preservato i miei piedi dalla caduta.

Camminerò alla presenza del Signore  
sulla terra dei viventi.

Ho creduto anche quando dicevo:  
"Sono troppo infelice".

Ho detto con sgomento:  
"Ogni uomo è inganno".

Che cosa renderò al Signore  
per quanto mi ha dato?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore.  
Adempirò i miei voti al Signore,

davanti a tutto il suo popolo.  
Preziosa agli occhi del Signore  
è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore,  
io sono tuo servo,  
figlio della tua ancella;  
hai spezzato le mie catene.  
A te offrirò sacrifici di lode  
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore  
e davanti a tutto il suo popolo,  
negli atrii della casa del Signore,  
in mezzo a te, Gerusalemme.

---

## Testimoni:

### *Se il chicco di grano non muore... don Giuseppe Puglisi*

Don Giuseppe Puglisi nasce nella borgata palermitana di Brancaccio il 15 settembre 1937, figlio di un calzolaio e di una sarta, e viene ucciso dalla mafia nella stessa borgata il 15 settembre 1993, giorno del suo 56° compleanno.

Entra nel seminario diocesano di Palermo nel 1953 e viene ordinato sacerdote dal cardinale Ernesto Ruffini il 2 luglio 1960. Nel 1961 viene nominato vicario cooperatore presso la parrocchia del SS.mo Salvatore nella borgata di Settecannoli, limitrofa a Brancaccio, e rettore della chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi. Nel 1963 è nominato cappellano presso l'istituto per orfani "Roosevelt" e vicario presso la parrocchia Maria SS.ma Assunta a Valdesi.

Sin da questi primi anni segue in particolare modo i giovani e si interessa delle problematiche sociali dei quartieri più emarginati della città. Segue con attenzione i lavori del Concilio Vaticano II e ne diffonde subito i documenti tra i fedeli con speciale riguardo al rinnovamento della liturgia, al ruolo dei laici, ai valori dell'ecumenismo e delle chiese locali. Il suo desiderio fu sempre quello di incarnare l'annuncio di Gesù Cristo nel territorio, assumendone quindi tutti i problemi per farli propri della comunità cristiana.

Il primo ottobre 1970 viene nominato parroco di Godrano, un piccolo paese in provincia di Palermo - segnato da una sanguinosa faida - dove rimane fino al 31 luglio 1978, riuscendo a riconciliare le famiglie con la forza del perdono.

Il 9 agosto 1978 è nominato pro-rettore del seminario minore di Palermo e il 24 novembre dell'anno seguente direttore del Centro diocesano vocazioni.

Nel 1983 diventa responsabile del Centro regionale Vocazioni e membro del Consiglio nazionale; nel frattempo, in questi anni, è docente di matematica e religione in varie scuole. Agli studenti e ai giovani del Centro diocesano vocazioni ha dedicato con passione lunghi anni realizzando, attraverso una serie di "campi scuola", un percorso formativo esemplare dal punto di vista pedagogico e cristiano.

Il 29 settembre 1990 viene nominato parroco a San Gaetano, a Brancaccio, e nel 1992 assume anche l'incarico di direttore spirituale presso il seminario arcivescovile di Palermo. Il 29 gennaio 1993 inaugura a Brancaccio il centro "Padre Nostro", che diventa il punto di riferimento per i giovani e le famiglie del quartiere. La sua attenzione si rivolse al recupero degli adolescenti già reclutati dalla criminalità mafiosa, riaffermando nel quartiere una cultura della legalità illuminata dalla fede.

Secondo il mafioso Salvatore Cancemi, un prete che parla soltanto non dà fastidio alla mafia. Ma le parole di Puglisi non erano solo parole, erano pietre che costruivano un modo nuovo di vivere nel quartiere, mettevano in movimento processi che la mafia non riusciva a controllare. Don Pino era un prete che "non si faceva i fatti suoi", rompeva una pace mafiosa costruita sull'indifferenza e sul silenzio di molti, e in alcuni casi sulla connivenza, a volte anche di uomini di chiesa. Puglisi fu incalzante nel chiedere ai mafiosi perché si opponevano a che i loro figli fossero educati "al rispetto reciproco, ai valori della cultura e della convivenza reciproca".

Poteva svolgere il suo ministero in silenzio limitandosi ad amministrare i sacramenti in quartiere dominato dalla mafia, ma non poteva tacere di fronte ad una mentalità e ad un potere che annienta la dignità dell'uomo e rende vana l'evangelizzazione vera delle nuove generazioni.

Annunziare Cristo con la vita significa annunziarlo anche con la morte, perché il dare la vita è l'atto di amore più grande, l'annuncio di un amore che travalica la pura esperienza umana.

Questa sua attività pastorale - come è stato ricostruito dalle inchieste giudiziarie - ha costituito il movente dell'omicidio, i cui esecutori e mandanti sono stati arrestati e condannati. Nel ricordo del suo impegno, innumerevoli sono le scuole, i centri sociali, le strutture sportive, le strade e le piazze a lui intitolate a Palermo e in tutta la Sicilia.

A partire dal 1994, il 15 settembre, anniversario della sua morte, segna l'apertura dell'anno pastorale della diocesi di Palermo. Il 15 settembre 1999 il Cardinale Salvatore De Giorgi ha insediato il Tribunale ecclesiastico diocesano per il riconoscimento del martirio, che ha iniziato ad ascoltare i testimoni.

*"Il credente che abbia preso in seria considerazione la propria vocazione cristiana, per la quale il martirio è una possibilità annunciata già nella rivelazione non può escludere questa prospettiva dal proprio orizzonte di vita. I 2000 anni dalla nascita di Cristo sono segnati dalla persistente testimonianza dei martiri"*

(Giovanni Paolo II, *Incarnationis Misterium*, n.10)

### **Sì, ma verso dove?**

"Sì, ma verso dove?", era uno degli slogan preferiti da padre Pino: verso dove vogliamo che vada la nostra vita? In sintonia con la teologia post-conciliare, don Puglisi applicò, nel suo rapporto con i giovani, il concetto di "vocazione" nel senso più esteso: dalla vocazione esclusivamente sacerdotale si passò alla riflessione esistenziale sulla "chiamata" che ogni uomo sente dentro di sé e che deve saper interpretare per venire incontro allo Spirito.

Un invito alla meditazione che è servito da guida alle migliaia di adolescenti che padre Pino è riuscito ad avvicinare a Cristo.

"Bisogna cercare di seguire la nostra vocazione - ha detto padre Pino - il nostro progetto d'amore. Ma non possiamo mai considerarci seduti al capolinea, già arrivati. Si riparte ogni volta. Dobbiamo avere umiltà, coscienza di avere accolto l'invito del Signore, camminare, poi presentare quanto è stato costruito e poter dire: sì, ho fatto del mio meglio.

Venti, sessanta, cento anni...la vita. A che serve se sbagliamo direzione?

Ciò che importa è incontrare Cristo, vivere come lui, annunciare il suo amore che salva. Portare speranza e non dimenticare che tutti, ciascuno al proprio posto, anche pagando di persona, siamo i costruttori di un mondo nuovo".

*Da scritti e interventi di don Pino Puglisi archiviati presso il Centro a lui inteso a Palermo:*

### **Il Signore sa aspettare.**

"Nessun uomo è lontano dal Signore. Il Signore ama la libertà, non impone il suo amore. Non forza il cuore di nessuno di noi. Ogni cuore ha i suoi tempi, che neppure noi riusciamo a comprendere. Lui bussava e sta alla porta. Quando il cuore è pronto si aprirà."

### **Il senso della vita.**

"Ognuno di noi sente dentro di sé una inclinazione, un carisma. Un progetto che rende ogni uomo unico e irripetibile.

Questa chiamata, questa vocazione è il segno dello Spirito Santo in noi. Solo ascoltare questa voce può dare senso alla nostra vita".

### **Come le tessere di un mosaico.**

"Pensiamo a quel ritratto di Gesù raffigurato nel Duomo di Monreale.

Ciascuno di noi è come una tessera di questo grande mosaico. Quindi tutti quanti dobbiamo capire qual è il nostro posto e aiutare gli altri a capire qual'è il proprio, perché si formi l'unico volto del Cristo".

### **Le parole e i fatti.**

"E' importante parlare di mafia, soprattutto nelle scuole, per combattere contro la mentalità mafiosa, che è poi qualunque ideologia disposta a svendere la dignità dell'uomo per soldi.

Non ci si fermi però ai cortei, alle denunce, alle proteste. Tutte queste iniziative hanno valore ma, se ci si ferma a questo livello, sono soltanto parole. E le parole devono essere confermate dai fatti".

### **Dio ci dà forza.**

"L'amore per Dio purifica e libera. Ciò non vuol dire che veniamo spersonalizzati ma, anzi, la nostra personalità viene esaltata e potenziata, cioè viene data una nuova potenzialità alle nostre facoltà naturali, alla nostra intelligenza. Viene data una luce nuova alla nostra volontà".

### **Se ognuno fa qualcosa.**

"Le nostre iniziative e quelle dei volontari devono essere un segno. Non è qualcosa che può trasformare Brancaccio. Questa è un'illusione che non possiamo permetterci. E' soltanto un segno per fornire altri modelli, soprattutto ai giovani. Lo facciamo per poter dire: dato che non c'è niente, noi vogliamo rimboccarci le maniche e costruire qualche cosa. E se ognuno fa qualche cosa, allora si può fare molto...".

### **La testimonianza che diventa martirio.**

"Il discepolo di Cristo è un testimone.

La testimonianza cristiana va incontro a difficoltà, può diventare martirio. Il passo è breve, anzi è proprio il martirio che dà valore alla testimonianza. Ricordate San Paolo: "Desidero ardentemente persino morire per essere con Cristo". Ecco, questo desiderio diventa desiderio di comunione che trascende persino la vita".

(Per approfondimenti: [www.padrepinopuglisi.net](http://www.padrepinopuglisi.net))

## Quanta sete nel mio cuore.

Quanta sete nel mio cuore:  
solo in Dio si spegnerà.

Quanta attesa di salvezza:  
solo in Dio si sazierà.

L'acqua viva ch'egli dà  
sempre fresca sgorgherà.

Se la strada si fa oscura,  
spero in lui: mi guiderà.  
Se l'angoscia mi tormenta,  
spero in lui: mi salverà.  
Non si scorda mai di me,  
presto a me riapparirà.

## **Il Signore è la mia vita, il Signore è la mia gioia.**

Nel mattino io t'invoco:  
tu, mio Dio, risponderai.  
Nella sera rendo grazie:  
tu, mio Dio ascolterai.  
Al tuo monte salirò  
e vicino ti vedrò.

---

Pres. Eleviamo la nostra preghiera al Signore dicendo insieme:  
**ascoltaci Signore.**

- 1 Signore, che hai su ognuno di noi un disegno di salvezza e di bontà, fa' che gli sposi cristiani siano segno del tuo amore, preparando così i figli a scoprire e a realizzare la loro personale vocazione, preghiamo.
- 2 Signore, fa' che la testimonianza dei martiri e dei santi di ogni tempo sia sprone per tanti a ricercare il tuo regno prima di ogni altra cosa, preghiamo.
- 3 Perché ogni comunità parrocchiale riscopra il valore grande della domenica, giorno del Signore, e in esso della celebrazione eucaristica, sorgente di ogni vocazione ecclesiale, preghiamo.
- 4 Signore, fa' che ogni sacerdote viva con dedizione, gioia e fedeltà il suo ministero, affinché possa essere di stimolo per altri giovani a mettersi al servizio della Parola e dei fratelli, preghiamo.
- 5 Signore, sempre pronto ad accogliere la nostra preghiera e a sorreggerci nel nostro cammino, fa' che i giovani possano incontrare educatori che, vivendo secondo il tuo cuore, sappiano essere voce delle tue chiamate, preghiamo.
- 6 Signore Gesù, che hai suscitato nel cuore di tanti giovani il desiderio di seguirti, fa' che i seminaristi realizzino il progetto che il Padre ha preparato per loro, per essere testimoni gioiosi della vocazione ricevuta, preghiamo.

7 Perché quanti hanno udito o udranno la voce del Signore che li chiama a seguirlo per il servizio e l'edificazione del suo popolo, per intercessione di Maria corrispondano docilmente al dono dello Spirito per narrare con la vita l'incontro con il Signore Risorto, preghiamo.

**O Gesù, buon pastore,  
suscita in tutte le comunità parrocchiali  
sacerdoti e diaconi, religiosi e religiose,  
laici consacrati e missionari,  
secondo le necessità del mondo intero,  
che tu ami e vuoi salvare.**

**Ti affidiamo in particolare la nostra comunità;  
crea in noi il clima spirituale dei primi cristiani,  
perché possiamo essere un cenacolo di preghiera  
in amorosa accoglienza dello Spirito Santo e dei suoi doni.**

**Assisti i nostri pastori e tutte le persone consacrate.**

**Guida i passi di coloro che hanno accolto generosamente la tua chiamata  
e si preparano agli ordini sacri**

**o alla professione dei consigli evangelici.**

**Volgi il tuo sguardo d'amore verso tanti giovani ben disposti  
e chiamali alla tua sequela.**

**Aiutali a comprendere che solo in te  
possono realizzare pienamente se stessi.**

**Nell'affidare questi grandi interessi del tuo Cuore  
alla potente intercessione di Maria, madre e modello di tutte le vocazioni,  
ti supplichiamo di sostenere la nostra fede  
nella certezza che il Padre esaudirà ciò che tu stesso hai comandato di  
chiedere. Amen.**

### **Canto per la benedizione eucaristica**

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.

Nuovo patto, nuovo rito, nella fede si compì.

Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre onnipotente, gloria al Figlio redentor.

Lode grande, sommo onore, all'eterna carità.

Gloria immensa eterno amore alla santa Trinità. Amen.

### **Canto dopo la benedizione eucaristica**

Popoli tutti lodate il Signore  
esaltatelo genti.

Perché forte è il suo amore per noi  
la verità del Signore è per sempre.

